



il Quotidiano *della Basilicata*



Anno 6 - N. 236

€ 1,00

Internet www.ilquotidianodellabasilicata.it

Sabato 1 settembre 2007

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Corona a Venosa DAL COMUNE NESSUN PATROCINIO

di CARMINE MIRANDA
CASTELGRANDE

Sindaco di Venosa

Poche, e però doverose, righe si impongono ai commenti e, in alcuni casi, giudizi, che Lei, Gentile Direttore, ha dispensato nell'articolo di fondo ("Una piazza specchio d'Italia") pubblicato su "Il Quotidiano" giovedì 30 agosto. Evidentemente non entrerò nel merito delle Sue analisi sociologiche e su quanto la "piazza" di Venosa sia "lo specchio d'Italia": non possiedo "il ruolo" per farlo né tantomeno mi avventuro in approfondimenti che potrebbero facilmente diventare oggetto di strumentalizzazioni politiche.

Lei mi consentirà, però,

continua a pagina 6

dalla prima

NESSUN PATROCINIO DAL COMUNE

anche per un sorta di rispetto nei Suoi confronti e della Sua professione, oltre che, chiaramente, della mia Città, di correggerLa su alcune sue "uscite" che ho trovato a dir poco gratuite ed arbitrarie.

Mi riferisco, in primis, all'accusa di "cerchiobottismo": secondo cui avrei, almeno così interpreto, ambiguamente tentennato sul "caso Corona" e, a quanto Lei scrive, sulla decisione di andare o meno. Non si sa dove, ma presumo alla sua esibizione.

Sinceramente non Le so dire se sia stato "notato di più" che, ultimata la finale regionale di Miss Italia, ho lasciato "la piazza" e non ho assistito al seguito: l'ho fatto innanzitutto per mia convinzione personale, e, poi, evidentemente, per rispetto al Deliberato di Consiglio Comunale (di cui parlerò a breve) e agli oltre 4.000 cittadini che hanno manifestato, firmando, la contrarietà alla Banalità andata in scena dopo la finale regionale di Miss Italia.

Certo è, invece, (e tanto lo può controllare andando a leggere lo stesso giornale che dirige, ma anche gli altri organi di stampa regionali) che, non appena appresa

la notizia (dal suo giornale: pagina 24 del giorno 20 luglio 2007) dell'arrivo di Corona, già in data 22 luglio (e cioè solo due giorni dopo!), il sottoscritto chiariva che il Comune e l'Amministrazione proprio nulla avevano a che fare con la cosiddetta Notte Bianca e con Corona. Rilegga il Suo quotidiano del 23 luglio e troverà che già allora (oltre un mese fa!) ribadivo, glielo sintetizzo, che la serata del 28 agosto si sarebbe articolata in due distinte manifestazioni: la finale di Miss Italia, patrocinata dall'Amministrazione, e "la Notte Bianca", organizzata in modo autonomo dalla Pro Loco e senza alcun patrocinio pubblico, né tantomeno comunale.

Se tanto non Le fosse sufficiente, Le riferisco pure (ed il suo giornale ne ha dato notizia) che, personalmente e poi con la Giunta Comunale, sempre in quei giorni, avevamo già deciso di inserire, nel primo Consiglio Comunale utile, un ordine del giorno che stigmatizzasse l'invito del Presidente della Pro Loco al sig. Fabrizio Corona per presenziare alla Notte Bianca.

Poi, all'unanimità, il Consiglio, svoltosi il 09 agosto, ha deciso di votare un O.d.G. proposto dai gio-

vani firmatari del manifesto "La Cultura contro la Volgarità".

Continua nel suo fondo, Direttore, dicendo di Venosa: "E' lo stesso paese prima di Corona ... con l'Ospedale che vogliono chiudere, la casa pagata dal Comune ad un pregiudicato".

Mi riesce, mi creda Direttore, davvero difficile comprendere questi che, all'apparenza sembrano meri (e pure inspiegabili) accostamenti, ma, poi diventano veri giudizi, se non già sentenze.

In merito alla questione Ospedale, Le ricordo che l'Amministrazione comunale ha condotto, ed ancora sta conducendo, una importante battaglia per la valorizzazione ed il potenziamento del nosocomio di Venosa: e tanto nel rispetto dei deliberati del Consiglio Comunale e del Comitato Tecnico politico - istituzionale appositamente costituitosi all'indomani di una grande manifestazione di piazza nella quale Venosa, a dimostrazione della sua eccezionale dignità, dimostrò di essere Comunità "e non folla" come Lei l'ha apostrofata in occasione del 28 agosto scorso.

Si tranquillizzino, quindi, Lei e chi vuole strumentalizzare certe

questioni: mi batterò, come ho fatto sino ad ora, contro ogni ipotesi di chiusura e/o ridimensionamento dell'Ospedale.

Del tutto fuorviante e malamente allusivo appare, poi, il riferimento alla "casa pagata dal Comune al pregiudicato". Le ricordo (dovrebbe essere superfluo farlo, ma tant'è) che i Servizi Sociali dei Comuni predispongono alcune misure per il reinserimento sociale e lavorativo di persone ex detenute: tra queste anche la messa a disposizione di un alloggio che, non avendo in proprietà, il Comune è costretto a condurre in locazione.

Al riguardo, me lo consenta, il Suo riferimento appare, anzi è, frutto di un giudizio sprezzante e sommario che sarà, ne sono certo, completamente cancellato nelle competenti sedi giudiziarie.

RingraziandoLa, Direttore, per "l'ottimo vino", concludo:

Venosa, dopo questo can can mediatico, che certa stampa ha, in alcuni giorni, furbescamente alimentato e sfruttato "anche per vendere", sarà migliore non solo agli occhi dei suoi cittadini, ma anche a quelli di tutti gli italiani che, in queste ore, con centinaia di mail re-

canti le migliori attestazioni di stima (nei confronti miei e della Città) e provenienti da ogni angolo e regione d'Italia, hanno fatto emergere, su scala nazionale, la superba dignità di una Comunità che, pur piccola, possiede la ricchezza morale e lo spessore culturale dei suoi tanti uomini illustri a cui ha dato i natali.

Cordialmente.

Carmine Miranda Castelgrande

RISPONDE IL DIRETTORE

CORDIALMENTE, egregio sindaco, penso che se voleva essere contro il Corona-day poteva avere un atteggiamento più netto. Plaudo alle sue iniziative per il reinserimento sociale dei detenuti e le auguro una rapida soluzione della vicenda giudiziaria che la riguarda.

Nessuna strumentalizzazione da parte nostra, ma solo un onesto lavoro di cronaca.

Ringraziamo Venosa per averci fatto vendere più quotidiani, ma riteniamo che il can can mediatico cui abbiamo partecipato abbia consentito a Lei e a Venosa di farle ricevere le numerose attestazioni di stima di cui ci riferisce. (p. 1.)

L'Unità

Dicono di noi

FISCHI A CORONA, APPLAUSI A QUEI RAGAZZI

di ROBERTO CROTONEO

Ma allora davvero non è tutto perduto. Non è vero che il fotografo Corona è diventato un idolo, un simbolo, un modello per una gioventù italiana senza un briciolo di buon senso. Non è vero che il fotografo dagli occhiali scuri come fanali, sotto inchiesta a Potenza per presunti ricatti ai vip, è diventato un eroe popolare. Proprio dalle parti di Potenza, a Venosa, città che ha dato i natali al poeta Orazio, il bravo Corona si è preso nell'ordine: fischi, disapprovazione e persino un cospicuo numero di pomodori da un pubblico di giovani che non lo gradiva.

I ragazzi di Venosa, insomma, hanno fatto quello che ognuno di noi avrebbe voluto fare all'apparire, in qualunque manifestazione pubblica, del fotografo Corona. Il quale deve essere ancora giudicato dalla giustizia italiana, e naturalmente fino a questo momento è innocente riguardo ai reati che gli vengono contestati. Ma è colpevole per molte altre cose che non hanno a che

fare con giudizi penali e civili. E' colpevole di una volgarità come raramente se ne sono viste in giro, è colpevole di comunicare modelli e valori che non sono nulla, è colpevole di vane persino scritto un libro con la sua storia. E' colpevole di un'arroganza che infastidisce e indispetta.

A Venosa, dopo i pomodori, dopo i fischi, e dopo la disapprovazione ai giovani, lui ha contrattaccato. Perché quelli come Corona contrattaccano sempre. Ha detto che la sua agenzia fatturava 12 milioni di euro l'anno, ed è per questo che lui è un vincente.

Ha detto, utilizzando sottili argomentazioni, che "Il caso Corona è scoppiato perché ero diventato troppo importante e ostentavo troppo. Sono capitato nelle mani di un pm che cercava popolarità per spianarsi la strada in politica.

Quando leggeranno gli atti si renderanno conto che il pm Woodcock non capisce un cazzo di legge". Con buona pace



per il rispetto della legge e della magistratura. Si è definito troppo importante, ma non si capisce rispetto a cosa sarebbe importante. Ha sfidato il pubblico con una frase da inco-

minciare: "Voglio vedere se qui c'è un ragazzo che è riuscito a fare quello che ho fatto io". E naturalmente come risposta si è preso una calanga di "Buffone, buffone, vai via".

Ci voleva proprio, e non se ne poteva più. Pure a Garlasco è stato visto Corona, in un luogo dove è morta massacrata una povera ragazza, perché doveva fare un servizio sulle sorelle K. Pure a Garlasco avrebbero dovuto metterlo su un treno e rispedirlo da qualche parte. Ma lui ha detto: "Io faccio il mio lavoro e lo porto a termine. Sono un giornalista pubblicista". E pazienza, nessun ordine professionale è perfetto, nemmeno il nostro.

Se ne andato tutto soddisfatto il nostro Fabrizio Corona, convinto che alla fine quei fischi ruberanno qualche colonna in cronaca ancora su di lui. Perché il vecchio detto, "purché se ne parli", è sempre buono.

Ma quello che è accaduto a Venosa vogliamo illuderci pos-

sa essere un segnale positivo, la reazione di un organismo sano che comincia a funzionare come dovrebbe.

Alla "notte bianca" di Venosa il Corona proprio non lo volevano. Anche se frequenta e fotografa i vip, anche se ha l'aria di quello che sta al posto giusto al momento giusto, anche se era il protagonista delle mondanità della Costa Smeralda, anche se fattura 12 milioni di euro, anche se incarna tutti i disvalori di una società senza un centro, e spesso senza un'etica.

Speriamo che i giovani di Venosa siano solo l'inizio. Il signor Corona risponderà alla legge, e a uno "che non capisce un cazzo di legge", dei reati che gli vengono contestati. Faccia il suo lavoro, ma per favore, se ne stia un po' a casa d'ora in poi, eviti manifestazioni pubbliche, ci risparmi libri inutili sulla sua vita e i suoi tormenti, stia un po' zitto. Gli farà bene (anche se questo ci interessa relativamente), ma soprattutto farà bene a noi e a tutta Italia.

E questa è la cosa più importante.